

# Corso su La Dottrina Segreta

## terza parte<sup>1</sup>

JOY MILLS

Quello che stiamo per trattare è quel processo di esteriorizzazione che costituisce il TERZO STADIO. Ci sono sette passi che sono realmente correlati con le prime sette Stanze de *La Dottrina Segreta*. I primi due, “Niente” e “Non Ancora”, sono lo stadio preliminare al primo, cioè al primo stadio della manifestazione.

Sovente chiamiamo “Caos” questo stadio preliminare alla manifestazione, ma dobbiamo capire che il termine greco *chaos* non significa disordine. In verità, il termine stesso significa un ordine antecedente, ossia che ha in sé ogni potenzialità per l’ordine. Per lo meno in inglese, il termine “caotico” è giunto a significare disordinato, ma questo è un uso assolutamente diverso dal significato originale. Lo si sarebbe potuto esprimere meglio tenendo presente che nei linguaggi indoeuropei il termine “chaos” è in relazione con il termine tedesco “gahnen”, che significa sbadigliare.

Ma se si dice sbadigliare, viene in mente che nella mitologia norvegese *Ymer* sbadiglia [in inglese *yawn* significa sia apertura che sbadiglio e *Ymer* è il gigante primordiale progenitore della razza dei giganti del gelo, n.d.t.]. Fra parentesi, questa è la ragione che rende stimolante lo studio della mitologia comparata. Potremmo anche entrare in questo campo! Ma, per favore, considerate che quando sbadigliate si forma subito una specie di anello, un confine invalicabile formato automaticamente dal prin-

cipio che struttura il nostro stesso corpo.

Ora, quando si sbadiglia può esserci un suono, ma non un linguaggio articolato. Quando incominciamo a parlare interrompiamo lo sbadiglio. Entrano in gioco la lingua e i palati, duro e molle, le labbra e i denti, poi tutto ciò con la laringe e le corde vocali.

Ci è stato detto che sottostante a tutto il processo c’è un suono primario, una vibrazione e che, attualmente, la formazione di ogni cosa nell’universo è una limitazione di tale suono. Da questo punto di vista l’Assoluto non è una assenza di suono, ma piuttosto la mancanza di ogni differenziazione del suono. Tutto ciò costituisce un altro campo di studio che il poco tempo a disposizione non mi permette di indagare. Ma va bene così: se ne occupò in un’opera affascinante uno scienziato che, sfortunatamente, morì molto giovane in un incidente aereo, dopo essere stato a un seminario del nostro Quartiere Generale Nazionale a Wheaton. Il suo nome era Itzhak Bentov e una sua opera, che è intitolata *Stalking the Wild Pendulum* (La Caccia al Pendolo Selvaggio) presenta un titolo che non ha molto senso fino a quando non si legge il testo! Mi piacciono i titoli intriganti perché fanno leggere i libri! Egli inizia il suo lavoro con un’analisi del suono, delle onde e delle vibrazioni, e mira a dimostrare il primato del suono. Secondo lui siamo costantemente circondati dal suono. Noi sappiamo che se portiamo una radio in una stanza e l’accendiamo

1. Trascrizione delle lezioni tenute in Norvegia, a Gol, nell’agosto 1985, terza parte.

sentiamo o parlare, o della musica, e possiamo ascoltare ogni cosa che viene trasmessa dalle varie emittenti radiofoniche. Dentro la radio non c'è nessun nano che suoni o parli, e sappiamo bene che siamo sempre circondati da delle onde radio, abbiamo però bisogno di strumenti per ascoltarle, per poterle effettivamente udire. Tecnicamente quello che avviene è un'interferenza [un'interferenza è il sommarsi, la sovrapposizione, di due o più onde che produce una nuova struttura ondulare n.d.t.] con il suono primario. In altre parole, secondo la scienza ci sono delle strutture di interferenza che rendono un suono udibile in un modo per noi comprensibile. Come ha detto Bentov, la nostra realtà è una realtà vibrante, piena di differenti tipi di suoni e noi siamo sensibili alle loro differenze. C'è stato un altro scienziato molto interessante, membro della Società Teosofica statunitense, il quale ha dimostrato e spiegato che ogni oggetto ha il proprio suono a causa delle differenti vibrazioni delle onde atomiche. Costui, il dottor Andrews, ha lavorato in stretta relazione con Fritz Kunz e ha prodotto un film, che abbiamo al nostro Quartiere Generale, che spiega la differenza fra il suono, per dire, della statua della Venere di Milo e quello di un lavoro di Picasso. Dal punto di vista di questa conoscenza, che è una conoscenza concreta del fatto che siamo veramente immersi nel suono, l'Assoluto non è tanto una condizione senza alcun suono, ma uno stato senza DIFFERENZE di suono o, per essere più tecnici, senza alcuna struttura [possibilità n.d.t.] di interferenza. Ogni cosa esistente nell'universo è niente altro che un "modello di interferenza". È così che chiamiamo questi "campi" quando ci sono differenti frequenze che, per la loro propria natura, organizzano le strutture all'interno dei campi stessi. Quindi si può anche immaginare la materia fisica come se fosse un battito, una frequenza, e pertanto si possono ugualmente immaginare tutte le cose che esistono come

dotate di una certa frequenza, un battito. E c'è sempre un'interazione tra i suoni dei differenti battiti. Quindi, dato che il suono è originario, l'universo intero è in costante ed immediata comunicazione. Questo è invero ciò che viene affermato dall'antico testo tibetano tradotto dal dottor Guenther. Lì è detto che l'intero sistema manifestato è costituito da "esseri che parlano", cosicché qualsiasi evento importante, qualsiasi accadimento (non dovrei dire importante), può essere immediatamente recepito attraverso l'universo non appena c'è una coscienza interessata a conoscere queste cose.

Ciò che implica questa idea è veramente sorprendente. Riporto quanto dice Bentov al riguardo: *"Possiamo essere certi che condividiamo un universo in cui tutti i problemi che ora ci procurano delle difficoltà sono già stati risolti molte volte nel tempo da delle civiltà che abbiamo davanti a noi"*.

Possiamo dire, quindi, che tutto lo scibile che è stato prodotto nel tempo è per noi potenzialmente disponibile in un punto o l'altro dell'universo, cosicché la cosa importante da capire è che l'universo è messo in movimento da se stesso [nel testo *self-excited*: si dice di un generatore di corrente che opera senza una sorgente esterna di corrente alternata, è cioè messo in moto da un campo fornito dal proprio indotto n.d.t.]. Il termine *self-excited* è molto usato dal dottor John Wheeler, Professore di Fisica e vincitore del Premio Nobel, che insegna ora all'Università del Texas. Parlo di questo, vedete, per il fatto che dagli antichi testi tibetani da *La Dottrina Segreta* e dal pensiero contemporaneo, è sempre stata detta la stessa cosa. A proposito, questa è la ragione per cui uso qui il termine "Akasha" per indicare la sostanza fondamentale dell'universo, la cui caratteristica principale è infatti il suono. Fra parentesi, troviamo questo anche nel *Libro Tibetano dei Morti*. Qual è il suono del Sé? Vedete: se siete solo delle strutture di interferenza nell'assoluto, quale suono state producendo? Ricordate che

nella Scuola Pitagorica uno degli studi fondamentali era quello della musica o dell'armonia, basate sui numeri. Ma questo non ci rende consapevoli che ogni parola che diciamo ha un suo potere? Valutiamo le nostre parole? E anche il nostro corpo fisico produce un suono. I nostri pensieri chiacchierano e fanno rumore. Le nostre emozioni hanno il loro particolare battito o ritmo. A volte può sembrare musica jazz! Dobbiamo quindi essere consapevoli delle applicazioni pratiche di tutto questo.

Ed è a causa di tale suono primordiale che il dottor Wheeler propone di considerare l'universo come un circuito "self-excited", che è messo in moto da se stesso e quindi ha immaginato l'universo come un gigantesco QUALCUNO che ha internamente il proprio dinamismo, la propria vitalità. Questo è il punto che, scientificamente, chiamiamo "il Big Bang" e si può certo dire che l'emanazione di un sistema deve essere stato un terribile BANG! Era tutto il suono insieme! All'inizio era la parola, il suono, il Dio DISSE. In tutte le mitologie il suono è primigenio. È meraviglioso. Ero incerta sulla convenienza del raccontarvi alcune leggende mitologiche per intrattenervi. Potrei farlo nel pomeriggio, perché è molto interessante, vedrete. Ci sono le mitologie nord-americane in cui gli elementi creativi sono un coyote e un lupo. Non so se conoscete i coyote, ma emettono un "Uuuuuh" meraviglioso, in particolare nelle notti di luna. È una storia affascinante, a proposito, perché il lupo va a dormire mentre il coyote lavora e poi sveglia il lupo che essendo affamato divora tutto quello che ha prodotto il coyote. Lo dico solo per rilassarvi un po', voi capite, ma potete vedere che c'è un profondo simbolismo esoterico in questa storia.

In una delle *Upanishad*, Ianthe [Hoskins n.d.t.] sa sempre quale, io invece no e dico sempre solo "in una delle Upanishad", si narra di due uccelli su un ramo, uno è *Svetasvatara* e l'altro è *Mundaka*. Ad ogni modo, c'erano due

uccelli e uno se ne stava seduto ad osservare. Vedete, corrisponde al lupo che andava a dormire e il coyote corrisponde all'altro uccello... è interessante. Queste sono immagini differenti che si trovano nella mitologia di popoli diversi, senza che questi lo sapessero (non penso ci fossero coyote in India!).

L'universo è messo in movimento autonomamente poiché, evidentemente, quello che accade qui, quello che è l'impulso, il dinamismo... evidentemente, amici miei, il mio personaggio favorito ne *La Dottrina Segreta*, il personaggio che è realmente il mio preferito è FOHAT. Sapete, nel testo de *La Dottrina Segreta* ci sono circa 300 riferimenti a Fohat. È qui, dappertutto, è una specie di Peter Pan...nish! Vola qua e là e fa ogni genere di cose! Ad un certo punto ha anche un figlio! Fohat Junior. H.P.B. non lo chiama così, ma... Vedete perché dico che *La Dottrina Segreta* è divertente! È una cosa seria, ma perché non dovremmo divertirci? Se tutti noi siamo delle strutture di interferenza nell'Assoluto, possiamo tuttavia interferire allegramente!

Adesso che è incominciato questo avviamento autonomo, dice (Bentov), o lo suggerisce (e questo è molto interessante da notare) avanza, si sposta SU SE STESSO, perché lo Spazio è curvo. Questo naturalmente lo ha scoperto Einstein, ma l'Assoluto lo sapeva prima! E così tutto si muove secondo delle curve e, per quello che concerne il nostro sistema, ha i propri limiti naturali. Per un tale sistema manifestato, H.P.B. utilizza il termine "Anello invalicabile". Ma noi abbiamo tutti il nostro spazio curvo, per così dire. (So che alcune persone hanno più curve di altre!). C'è un limite naturale in tutte le cose, se volete. E noterete che la forma perfetta è sempre quella di una sfera. Ma la cosa interessante sulla sfera, che non posso proprio disegnare perfettamente, è il modo in cui anche la terra oscilla! La ragione è che all'interno della propria orbita, per così dire, ha il proprio

limite naturale, perché lo spazio è curvo. La sua misurazione non è mai esatta. Qualunque sia la dimensione della sfera o del circolo che disegniate, il diametro è sempre una misura inesatta. Suppongo che lo sappiate in Norvegia, come io l'ho imparato negli USA. E qual è la relazione del diametro con la circonferenza? È 3.1415... e ancora... ancora. È esattamente il numero che dà H.P.B., cosicché anche lei lo sapeva! Ed è esattamente il numero che è dato nel terzo *sloka* della quarta *Stanza*. Vedete che anche quelli che hanno scritto le *Stanze* lo sapevano. Così è sempre inesatto e in questa inesattezza sta quel potere che chiamiamo *maya*. Ed è quindi questo potere che, nell'avvenire, va avanti per realizzare, come suggerisce il dottor Wheeler, l'osservazione dell'universo. È previsto per essere un occhio.



Allora questo è il simbolo completo dell'esteriorizzazione, poiché il fine è correlato ad un OSSERVATORE e così, come il dottor Wheeler ed altri fisici stanno affermando attualmente, l'esistenza dell'osservatore completa il circuito. E l'esistenza di un osservatore è tanto essenziale per l'emanazione di un universo, quanto l'universo lo è per generare un osservatore. Cosicché alla fine siamo giunti, per così dire, a capire che non ci può essere niente di distaccatamente oggettivo nelle nostre osservazioni. Ci deve essere sempre la presenza di un osservatore, sia che si tratti effettivamente di un essere umano, o che sia una macchina disposta da un essere umano e i cui dati saranno valutati da un essere umano (dallo stesso individuo?).

Ora, questo si può applicare in una grande varietà di modi, perché c'è sempre l'auto-limi-

tazione dell'area dell'essere. Quindi, proprio per tale processo, ogni cosa reagisce su ciò che emette l'intero sistema e, di conseguenza, dà origine all'assoluta correttezza della struttura, che è veramente l'armoniosa base del sistema stesso. L'universo è sempre e ovunque armonioso. Noi chiamiamo *karma* questa legge dell'armonia. Ma spesso la pensiamo non tanto come una legge di armonia, ma come la legge del "Maleditevi! Perché lo avete fatto?". Ma dato che il sistema è curvo, ritorna sempre alla sua sorgente. Poiché è sempre e dappertutto una questione di vibrazioni, nel sistema noi partecipiamo all'armonia di tutto. Quello che sto dicendo in termini forse piuttosto complicati, è semplicemente che nessuno può mai dire "questo è il mio *karma*", o questo è il vostro *karma*, dato che siamo tutti interrelati. Proprio le strutture di interferenza nel suono principale, l'*Akasha*, sono indice di una interrelazione. C'è quindi una interruzione costante. Questo non dà forse origine a quella parte del triangolo che ho illustrato precedentemente con l'*aretè*? Il fatto è che SIAMO responsabili del Bene di tutta la Vita di questo pianeta. Non possiamo certamente mai dire: "Fermate il mondo!", "Voglio scendere!", noi siamo NEL sistema poiché SIAMO il sistema.

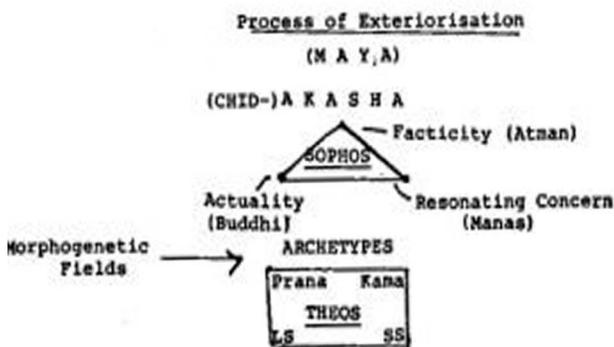
E ora ancora una citazione, questa volta di un fisico, il dottor William Tiller: "*Nella nostra sperimentazione futura, allorché usciremo da un percorso puramente fisico, dovremo includere, definire chiaramente e misurare quantitativamente dei pregiudizi, perché si troverà che la mente umana e gli obiettivi umani cambiano molto il sostrato in cui operano le nostre leggi fisiche*". Vi rendete conto delle implicazioni tremende di una tale dichiarazione? Del fatto che la mente umana e le intenzioni degli uomini cambiano molto il sostrato in cui operano le nostre leggi fisiche? Evidentemente questo ci riporta al fatto fondamentale che l'intelligenza viene prima. Forse questa è la ragione per cui dobbiamo riconoscere, come

ha detto il grande fisico Neils Bohr, che: *“Quando si arriva agli atomi, il linguaggio può essere utilizzato solo come in poesia”*. E ha aggiunto (e ricorderete che è lui il responsabile della formulazione della teoria quantistica) che la teoria quantistica ci dà una descrizione impressionante del fatto fondamentale che siamo in grado di capire completamente una relazione, sebbene possiamo solo parlarne con immagini e parabole. E quindi non parliamo mai di un processo che sta al di fuori di noi stessi, benché utilizziamo il termine “esteriorizzazione”. Non possiamo più dissociarci da qualsiasi cosa nell’universo; noi SIAMO l’universo e quel circuito che viene messo in azione autonomamente risiede in noi affinché possiamo dargli una direzione cosciente. Quindi la tesi fondamentale de *La Dottrina Segreta*, dice H.P.B., consiste nel fatto che non ci sono delle doti speciali nell’uomo, oltre a quelle che si è guadagnate, che dipendono da dei sacrifici da lui stesso provocati e che si è inventati, a causa dei propri sforzi per tutta una serie di incarnazioni e metempsicosi...

Penso che sia molto interessante che H.P.B. usi entrambi questi termini: reincarnazione e metempsicosi, in quanto il secondo significa: “non è il caso, amici miei, di aspettare un’altra vita”! Se volete potete cambiare tutta la vostra struttura psicologica, quella kamamanasica, **PROPRIO ADESSO!** Questa è la vera metempsicosi. Infatti è la trasformazione interiore che produrrà quel genere di universo che vogliamo, quel genere di mondo che desideriamo realmente vedere. Se non vi piace com’è, cambiate voi stessi! Voglio dire che è così semplice, è questione di avere un nuovo punto di vista, di vedere le cose in modo diverso.

Non eravamo ancora arrivati a tali parole meravigliose. Sono i vocaboli che usa Guenther per tradurre questi tre termini, è la sua traduzione dal testo tibetano. È la triplicità che proviene da una stessa origine: l’“effettività”, l’“attualità” e “quello che concerne il suono”. Sono

dei termini meravigliosi, penso, e non facilmente spiegabili, ma tuttavia sono meglio in inglese che in tibetano. Voglio dire che li avrei scritti in tibetano se ne fossi stata capace, ma vi sareste veramente persi! Avreste potuto pensare che io conoscessi molte cose! Spero di non essere stata così esauriente e che ritorniate alle 4 per il prosieguo... non è la conclusione, sapete, è solo lo stadio successivo di questo giallo meraviglioso... tuttavia, alla fine, vi lascerò perché dovete trovare voi stessi una conclusione, dovete trovarla da soli... e Sherlock Holmes vi aiuterà, che è *Buddhi-Manas*. Ma dovete trovare Sherlock Holmes in voi stessi. Se scambiate Sherlock Holmes per Moriarty [l’avversario di Sherlock Holmes, n.d.t.], anche questo è *maya*! Bene, siete stati meravigliosi e so che, comunque, questa mattina non avete più niente da fare!



Voglio vedere se possiamo completare a sufficienza la descrizione di questo processo. Penso che sia questo che dobbiamo fare e che il tutto sia veramente interessante. L’ho chiamato processo di esteriorizzazione ma, in un certo senso, è solo l’apertura alla luce della coscienza di quello che è SEMPRE presente, in quella che è nota come l’oscurità della inconsapevolezza incondizionata. Ricordate che c’è il difficile problema della lingua. Da un certo punto di vista, non c’è né esterno, né interno, così come non c’è niente di soggettivo e di oggettivo. È solo che l’universo rivela se stesso, proviene dalla sorgente centrale ed è un processo di emana-

zione. Questo è molto ben descritto nella più antica di tutte le sacre scritture, il *Rigveda*, dove l'intero processo è enunciato con queste parole: "Il germe che sta ancora coperto dalla buccia appare, per il calore fervente, improvvisamente nella natura".

E questo calore è *maya*, vale a dire è la *Shakti*, o l'energia, o il potere della riflessione. E il *Rigveda* continua: "Lasciare che l'inconoscibile conosca se stesso, lasciare che l'incommensurabile misuri se stesso, lasciare che il veggente veda se stesso, l'UNO con il Tapas [il calore, inteso come l'energia potenziale generata dal sacrificio, n.d.t.], l'UNO che ha espirato il respiro, che ha girato".

Il moto è sempre dall'interno verso l'esterno e l'impulso innato che lo attiva è spesso chiamato *maya*. Questa è la suprema *Shakti* di *Parabrahm*, cioè è l'energia femminile, l'energia espansiva, l'energia che fa nascere, si può dire, un calore fervente e che produce un universo manifestato. Ora, questo concetto, che dobbiamo proprio studiare un po', è estremamente interessante. È stato di solito tradotto come illusione. Ma non è tanto l'illusione, quanto quello che produce l'illusione. Come dice, al riguardo, H.P.B. nel secondo volume de *La Dottrina Segreta*, la prima lezione insegnata dalla filosofia esoterica è che la causa inconoscibile non emana l'evoluzione, sia coscientemente che inconsciamente ma, periodicamente, esibisce solo vari aspetti di se stessa alla percezione delle menti limitate. Questa periodica esibizione è attuata, quindi, tramite una inerente forza stimolatrice che è detta *maya* e, nei limiti in cui concerne il nostro lavoro, è *tapas*. Soltanto il *Rigveda* dice che questa potenza è causata da quello che è noto come *tapas*, ossia l'austerità. Se ben ricordo, questo fa parte del *Kriya-Yoga: tapas*. Di solito *tapas* ha a che fare con quello che consideriamo l'austerità della vita, ma in effetti è un processo di riscaldamento e potremmo dire, in un certo senso, che l'uovo primordiale, l'*Hiranyagarbha*, è riscaldato al punto che si schiude. E il riscaldamento avviene per mezzo di *laya*. Cosicché è

l'energia non differenziata e potenziale che aiuta a ricavare da *Parabrahm* un'intera manifestazione. Come ha detto H.P.B., è la potenza cosmica che rende possibile l'esistenza fenomenica. È la causa della differenziazione ed è contemporaneamente un aspetto di tale differenziazione. È, se volete, la VOLONTÀ della divinità creativa, poiché la stessa divinità è una *maya* personificata.

Questo processo porta a delle immagini riflesse che frequentemente sono distorte. E questa potenza alterante, se volete, fa in modo che ciò che è l'UNO indivisibile sembri diviso in molti. Abbiamo quindi la molteplicità dell'esistenza, che è formata solo dai frammenti sbriciolati dell'Uno. E tramite questa divisibilità si ha un aiuto per misurare tutta la gamma del relativo, il cosiddetto oggettivo. Ma, naturalmente, come abbiamo già detto, non c'è alcuna reale oggettività; ogni misura è approssimativa. Dobbiamo quindi riconoscere che è questo che, in un certo senso, svolge il tessuto strutturale dell'universo. Il termine "*Akasha*" è stato frequentemente utilizzato per indicare questa sostanza primordiale. Ne *La Dottrina Segreta* troverete frequentemente questo termine riportato come "*Cid-akasha*" in quanto è fondamentalmente cosciente.

Questa potenza, quindi questo fervore spirituale, se volete, questo calore fervente, è un fervore che ha le sue radici nello spirituale, sebbene il suo risultato si riscontri a tutti i livelli dell'organizzazione. Infatti una definizione di *maya* dice che è il fervore spirituale dell'Assoluto. Essa dà quindi origine, all'interno di *akasha*, a un numero infinito di punti e questi punti, che sembrano separati, sono noti come *Atman*. Ma c'è un SOLO *Atman*. Questo è piuttosto interessante perché H.P.B., a un certo punto dei suoi insegnamenti esoterici, afferma che *Atman* non è un principio umano, poiché è universale. E tuttavia, a causa del fattore olografico, ognuno di noi è uno dei punti e quindi *Atman*! Nel

testo tibetano, questo è indicato [tradotto da Guenther n.d.t.] come “fatticità” [“effettività” n.d.t.]. Non so come lo si potrebbe tradurre perché è una parola realmente inventata. Non l’ho trovata in nessun dizionario inglese. Ma penso che iniziate ad averne un certo sentore. È il FATTO sottostante all’esistenza. È l’essenza di ogni fatto. E certamente, come tutti sanno, io sono certa che l’unico fatto fondamentale è che l’Esistenza è un’UNICA COSA. Come sostrato possiamo chiamarla *Cid-akasha* e *Atman* nella sua manifestazione di cui ognuno di noi è un punto e, di conseguenza, attivato solo quando è unito con *Buddhi* e *Manas*. Quindi, parliamo frequentemente di *Atma-Buddhi-Manas* dentro di noi come della Triade Immortale. In effetti, dato che H.P.B. definisce sempre la Monade come *Atma-Buddhi* molte persone ritengono che questo significhi che la Monade è in realtà una Duade! Ma NON è così. È a causa di questa sottile distinzione che *Atman* è universale, e quindi permette una molteplicità di punti, ognuno dei quali non ha dimensioni, e può diventare un’unità solo attraverso il suo veicolo di *Buddhi*. Questo è il suo *upadhi*, diciamo così, quello che alimenta e dà forma al punto particolare, questa è la ragione per cui è molto utile il termine “*upadhi*”. Il termine *upadhi* ha due parti: *Dhi*, che è anche la radice della parola “*Dharma*” e in questo caso indica che nutre quello che sostiene, e cosicché alimenta *Atman* e inizia a caratterizzarlo, per così dire [*Upa* significa aggiuntivo, complementare n.d.t.]. E questo diventa quindi, nei termini del testo tibetano che ho citato questa mattina, attualità. Cosicché la fatticità diventa attualità. Ma può agire, lo dicono *Le Lettere dei Mahatma*, solo quando è presente il *manas*. E abbiamo così questo riflesso della coscienza universale presente come una forza stimolante. Solo per confondervi ancora un po’, aggiungerò pure che questo viene risvegliato solo dall’incarnazione dei *manasaputra* nell’umanità che sta sviluppandosi, che sta ap-

parendo. Il *manas* è presente fin dall’inizio, ma esso è risvegliato nell’umanità solo nel momento in cui una classe di esseri superiori si incarna. Ci viene detto che questo si verificò a metà della terza razza radice e questi esseri superiori sono noti come *manasaputra*. Aggiungo ancora questo solo affinché incominciate a vedere come questo sistema si è organizzato in modo bello e logico, e che se iniziate a studiarne una parte sarete inevitabilmente portati a esplorarlo sempre di più nella sua totalità e non solo delle sue parti frammentarie. Per il momento lasciamo stare i *Manasaputra*... sebbene non possiamo permettere loro di riposare perché tutti voi siete dei *manasaputra*!

Ma allora questo diventa quello che il testo tibetano chiama un “problema di risonanza”. Ed è proprio la relazione tra *buddhi* e *manas* che porta la realtà del nostro essere in risonanza con l’universo.

(continua)

*Joy Mills* già vice-presidente mondiale della S. T., ha diretto a lungo la Scuola Teosofica di Krotone in California ed è una delle maggiori conoscitrici de La Dottrina Segreta.

Traduzione di Pier Giorgio Parola.

La prima e la seconda parte del corso sono state pubblicate rispettivamente nei numeri di dicembre 2010 di gennaio 2011.